



## Pedagogia e sexy shop

### A Parigi fa furore l'expo del "pisellino". Proteste

Una mostra interattiva che educa con il condom. "Uccide la fantasia"

Roma. E' una sorta di expo del sesso precoce, pensato per scolaresche di ragazzi dai nove ai quattordici anni. Una sala giochi del sesso interattivo con il pro-

DI GIULIO MEOTTI

tagonista dei fumetti Titeuf, il famoso bambino dalla frangia bionda. Serve l'autorizzazione dei genitori per visitare "Zizi sexuel", dove "zizi" è un modo infantile in francese per definire il pisellino. Ma l'iniziativa ha il timbro e il beneplacito del ministero dell'Educazione di Najat Vallaud-Belkacem.

L'esposizione è alla Cité des Sciences della Villette, a Parigi. Cinque i temi della mostra, ispirata dal libro di Zep e Hélène Bruller che ha venduto quasi un milione di copie in Francia: "L'innamoramento, la pubertà, fare l'amore, fare un bambino, proteggersi". Gli argomenti correlati a quest'ultima sezione sono le sottocategorie "pillola" e "preservativo". Diversi giochi sono offerti ai ragazzi in visita, come quello del condom. Si vedono pisellini che si gonfiano e corpi che si riempiono di peli, si impara cos'è la masturbazione, ci sono consigli pratici, si leggono testi sul pudore, l'intimità, il colpo di fulmine, l'omosessualità. "Com'è fatto uno spermatozoo?". Al termine dell'esposizione, i più audaci si confrontano con il "quiz del sesso", che valuta la conoscenza. E se si vuole indugiare un altro po' si possono fare acquisti in fiera.

"E' davvero giudizioso sottrarre una mezza giornata al tempo di apprendimento degli allievi per andare a insegnare loro la masturbazione?", si legge nel testo della petizione di SOS Éducation che ha già raccolto oltre quarantamila firme. "Un bambino che infila le mani in un guanto per simulare col dito un bacio con la lingua non è una visione romantica dell'amore". E ancora: "Dobbiamo mobilitarci per proteggere i nostri bambini dall'esibizione scandalosa del sesso. Dovremmo forse accettare che i maestri facciano vedere film pornografici alla scuola materna?".

Contro la mobilitazione è arrivata la risposta della curatrice della mostra, Maud Gouy, che sul quotidiano Libération ha difeso così "Zizi sexuel": "La mostra cerca di veicolare i valori essenziali: l'amore, il consenso e l'uguaglianza tra l'uomo e la donna. La nostra è una missione educativa, e i contenuti sono stati validati da un comitato scientifico".

#### Poi tutti dal marchese De Sade

Claire Polin, presidente di SOS Éducation, parla di "un tentativo di pervertire la gioventù". La protesta contro l'esposizione vede protagonista Jean-Paul Mongin, che dirige la piccola casa editrice Platos, specializzata in filosofia e letteratura illustrate per i giovani. Sempre gentile e sorridente, si rifiuta di parlare dei suoi orientamenti politici e religiosi, anche se ha ricevuto il Premio di letteratura cattolica. Mongin ha preso posizione contro il matrimonio per tutti e la nomina di Najat Vallaud-Belkacem al ministero di Rue de Grenelle, che secondo lui "vuole sovvertire i parametri di riferimento dei bambini nella costruzione della loro identità sessuale". Un ministro che le associazioni cattoliche hanno ribattezzato "ministre du décervelage", ministro del lavaggio del cervello. SOS Éducation mesi fa si era mobilitata per l'uso alle scuole elementari di "Tous à poil" ("Tutti nudi"), il libro di Marc Daniau e Claire Franek, che mostra i personaggi della vita quotidiana, dalla nonna alla maestra. Tutti nudi.

Duro e sarcastico il commento sull'esposizione del settimanale Causeur: "La funzione uccide la fantasia. Questa mostra è un sexy shop associato alla pedagogia". E per chi volesse, all'uscita dall'esposizione di Zizi, al Musée d'Orsay c'è una mostra dedicata al marchese de Sade, di cui si celebrano quest'anno i duecento anni. Perché l'eccesso in Francia, oltre che accettabile, alla fine diventa pure virtuoso.

(segue nell'inserito 1)

## GURU MULTIUSO

### "L'ora di lezione" di Massimo Recalcati, psicopedagogo alla moda "aperto alle aperture"

Qualche mese fa mi era successo di vedere, nell'imperdibile trasmissione di Fabio Fazio, lo psicoanalista Massimo Recalcati, ora diventato una specie di peda-

DI ALFONSO BERARDINELLI

gogo nazionale, un guru "a tutto campo", nonché critico letterario sulle pagine di Repubblica. L'impressione che mi fece quella sera fu pessima. Parlava, con sguardo serio e fronte corrucciata, della necessità, per salvare la scuola, di trasformare ogni oggetto di conoscenza in "corpo erotico". Pensai subito che i libri (molti, vedo) scritti da un tipo tale non li avrei mai aperti. Non immaginavo di aver avuto a che fare, così di sfuggita, con un intellettuale destinato al successo, di quelli su cui si buttano avidamente i grandi giornali e le grandi case editrici con la certezza di fare un buon affare.

In effetti con il suo libro "L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento" (Einaudi, 156 pagine, 14 euro) Recalcati ha conquistato la vetta dei libri più venduti. Se voglio capire in che società culturale vivo e se voglio assecondare per un momento il desiderio di "essere come tutti", devo fare un piccolo sforzo. Mi unisco perciò alle migliaia di insegnanti italiani che se ne stanno lì a ruminare le pagine di quel libro. Penso a loro, che con volto serio e fronte corrucciata, staranno a leggere frasi come queste: "Se il nostro tempo è il tempo della dissoluzione della potenza della tradizione, se è il tempo dove il padre è evaporato, nessun insegnante può vivere di rendita". O anche: "Lo stesso accade nelle famiglie dove l'autorità della parola del padre non si trasmette più come un dato di natura, ma deve essere ogni volta riconquistata dai piedi". O ancora: "Un'ora di lezione non è robetta" oggi che "le famiglie appaiono come turaccioli sulle onde di una società che ha smarrito..." e via di seguito. Le cose che questa società ha smarrito ognuno se le figura da solo, senza entrare nell'originale sistema di metafore e similitudini usato da Recalcati, fra "vivere di rendita", "riconquistare dai piedi" e galleggiare come "turaccioli". Tali frasi sono state scritte da un pensatore come lui, per il quale oggi nella scuola c'è una "centralità che assume lo stile" e quindi anche se leggessimo tutti i libri contenuti in tutte le biblioteche "non avremmo risolto il limite che attraversa il sapere come tale".

C'è anche un sapere non "come tale"? Il limite va "risolto", o non invece "superato"? L'autorità della "parola del padre" è mai stata "un dato di natura"? Va riconquistata dai piedi? Dove sono i piedi di un'autorità? Ci manca solo che Recalcati dica come tutti i politici, per allungare il brodo, "quelli che sono i problemi della scuola" invece di dire semplicemente "i problemi della scuola".

Ma il guru psicofilosofico per dare forza all'"evento della parola" (la sua, in questo caso) mette in corsivo certe espressioni fondamentali e innovative come per esempio: "rapporto del sapere con la vita". Proprio così, che altro?

Poi però si passa dal facile al difficile in un'escursione lessicale vertiginosa e si arriva all'immanicabile, autorevole termine di Lacan: "Forclusione". Che cos'è la forclusione? E', spiega Recalcati, "la radice che accomuna la psicosi e lo scientismo", poiché la forclusione esclude, "taglia fuori" qualcosa di fondamentale, cioè "l'evento della parola del soggetto".

Sappiamo tutti che scientismo (metodo di alcune scienze esatte trasformato abusivamente in metodo di ogni sapere, in dogma universal-generico) e nozionismo (accumulo di dati memorizzati senza ragione né senso né scopo) sono pericoli dell'apprendimento scolastico. Ma la scuola di oggi, dopo decenni di indiscipline, soffre piuttosto del contrario: soffre di denutrizione nozionistica e, in Italia, di ostinata resistenza alle scienze della natura.

No, niente scientismo e nozionismo, dice Recalcati. Eppure non sarebbe male e potrebbe essere divertente (forse non erotico) imparare i nomi dei pianeti in ordine di distanza dal Sole, i nomi dei tre tipi di rocce, la tassonomia delle piante, i vari strati dell'atmosfera, i vari tipi di nuvole... Per Recalcati invece l'aperti sesa-

mo è solo "nell'aprirsi all'apertura del desiderio" (sic!) e questo consiste nella trasmutazione alchemica di ogni libro e oggetto di conoscenza in "corpo erotico".

Ma è una fissazione? Non sarà che lei, Recalcati, ha dei problemi con l'eros e lo vede dovunque, con tutto quell'aprirsi alle aperture? Sono cose anche belle, d'accordo, ma il suo è scientismo o psicosi? Lo sa? Esistono anche le emozioni puramente intellettuali. E' necessario eccitarsi eroticamente, non intellettualmente, studiando la struttura delle galassie? I diversi tipi di batteri? I titoli dei dialoghi di Platone? Qualche data di storia? Sono corpi erotici e non letterari e concettuali "Delitto e castigo", "Il principe", "La democrazia in America", "Il manifesto del Partito comunista", "Aut-aut", i "Canti" di Leopardi e "Il processo" di Kafka?

Scienziato (grosso modo) del desiderio, Recalcati estende un'idea centrale della sua scienza a tutte le scienze, le attività, l'intero universo. E' uno scienziato? E' uno psicotico? Sta per caso "forcludendo" qualcosa? Per esempio, l'oggetto di conoscenza? La scuola non dovrebbe insegnare al soggetto che esiste l'oggetto? Sì, l'oggetto. Senza l'oggetto, che cosa ce ne faremmo del soggetto? A meno che Recalcati non aspiri a fondersi con "l'amor che move il sole e l'altre stelle", qualche distinzione è necessaria.

## In alto mare

### Sull'immigrazione gli europei non vogliono più iniziative come Mare nostrum (ma solo Londra lo dice)

Bruxelles. Stretto tra l'avanzata degli euroscettici dell'Ukip e le discussioni sull'immigrazione anche alle cene tra amici, il governo inglese di David Cameron ha annunciato che non intende sostenere una missione dell'Unione europea analoga a quella di Mare nostrum nel Mediterraneo. "Non appoggiamo operazioni pianificate di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo", ha annunciato la Baronessa Joyce Anelay, sottosegretario agli Affari esteri e al Commonwealth, nel momento in cui l'Ue si appresta a lanciare Triton, una nuova missione di controllo a frontiera coordinata dall'agenzia Frontex. Per Londra, le operazioni come Mare nostrum costituiscono un "fattore involontario di attrazione" dei migranti, ha spiegato Lady Anelay. Andando a salvare i migranti si incoraggiano altre partenze, aumentando il rischio di altre tragedie. Le ong protestano, ma per Cameron, a sei mesi dalle elezioni, la posta in gioco sull'immigrazione è duplice: l'Ukip ha raggiunto una nuova vetta nei sondaggi (19 per cento) dopo che la Commissione ha notificato a Londra un aumento del contributo annuale al bilancio comunitario da 2,1 miliardi. Ma l'annuncio inglese ha il merito della franchezza e dell'onestà: in realtà, nessun governo europeo è pronto a trasformare Triton nell'erede di Mare nostrum.

Malgrado gli applausi in pubblico, "non un solo paese dell'Ue è pronto a sostenere un'operazione tipo Mare nostrum perché incentiva gli arrivi", dice al Foglio una fonte della presidenza italiana dell'Ue. Se la commissaria Cecilia Malmström si prodiga a lodare il "formidabile lavoro" dell'Italia "nell'assistere migliaia e migliaia di rifugiati", dalle capitali europee arrivano segnali ben diversi. "Mare nostrum è proseguita in questi mesi contro la volontà di tutta l'Ue", spiega la fonte, sottolineando che le pressioni sull'Italia per mettere fine alla missione si erano intensificate con l'aumento dei salvataggi in mare. Il governo italiano da tempo chiedeva agli europei solidarietà concreta, facendosi carico di Mare nostrum e dei salvataggi. In un Consiglio a inizio mese, i ministri dell'Interno dell'Ue hanno deciso di approvare Triton, consentendo al ministro Angelino Alfano di annunciare che "Mare nostrum chiude" perché "da novembre parte Triton". Ma non solo le risorse europee per la missione saranno limitate a 2,9 milioni di euro al mese: il mandato di Triton è stato circoscritto in modo tale che le navi sotto bandiera Frontex non potranno andare a salvare i migranti in mare. "E' chiaro che la missione Triton non può e non sostituirà Mare nostrum", ha spiegato Malmström: le operazioni di ricerca e salvataggio delle persone in difficoltà rimarranno una "responsabilità degli stati membri".

Il lancio di Triton riporta l'Ue allo "status quo ante" la tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013, in cui morirono almeno 366 migranti. Nessuna delle contraddizioni della politica sull'immigrazione è stata risolta: le regole di Dublino impongono ai paesi di primo sbarco di accogliere e tenere sul loro territorio i richiedenti asilo. I paesi del nord si lamentano che quelli del sud permettono ai migranti di fuggire oltre frontiera. Londra - come le altre capitali - crede "che il modo più efficace di scoraggiare rifugiati e migranti da questa pericolosa attraversata sia concentrare la nostra attenzione sui paesi di origine e di transito", spiega Lady Anelay. Ma con la Siria e la Libia nel caos nei paesi di origine e di transito non ci sono interlocutori. "Lo status quo sull'immigrazione è destinato a durare", dice un'altra fonte europea.

Twitter @davicarretta

• GLI INGLESI LASCIANO KABUL, I TALEBANI NO  
Raineri a pagina tre